

**flash****COPPA ITALIA**  
Gheddafi si dimette dal Cda Juve  
A Cesena Saadi va in panchina

Saadi Al Gheddafi (nella foto) si è dimesso dal Cda della Juventus nel quale era entrato un anno fa. Il figlio del colonnello rappresenta la Lafico, società libica che controlla il 7,5% della Juve. Saadi è fra i sette giocatori della panchina del Perugia che ieri sera ha affrontato il Cesena in Coppa Italia. Il giocatore libico ha giocato solo alcune partite amichevoli durante il ritiro pre-campionato. Si tratta del primo impegno ufficiale con la squadra umbra.

**FORMULA UNO**  
Alonso va alla Ferrari?  
La Renault smentisce

La Renault ha smentito le voci circolate dopo il Gp degli Stati Uniti circa un eventuale passaggio di scuderia di Fernando Alonso. Con una nota ufficiale diffusa a Parigi, la Renault ha precisato che «Alonso è sotto contratto con la scuderia a lungo termine, 2005 compreso». Nei giorni scorsi soprattutto la stampa spagnola aveva dato risalto a voci secondo cui, nel 2005, Alonso avrebbe potuto avere un futuro in Ferrari. Qualcuno si era spinto fino a ipotizzare una sostituzione con Schumacher.

**CICLISMO/1**  
Giro della Provincia di Lucca  
Anche la seconda tappa a Freire

Ancora un acuto di Oscar Freire e la seconda vittoria consecutiva dello spagnolo suona come una minaccia per il mondiale degli azzurri (12 ottobre Hamilton, Canada). Freire, già due volte campione del mondo, è indicato dagli esperti come uno dei favoriti per la conquista della maglia iridata. Nella seconda tappa del Giro della Provincia di Lucca, lo spagnolo ha corso alla sua maniera: coperto fin quando è necessario, astuto e potente quando il gruppo percorre l'ultimo chilometro. A farne le spese non due qualunque, ma Zanini e Bartoli, finiti ai posti d'onore.

**CICLISMO/2**  
La Van Moorsel-Zijlaard  
batte record ora su pista

Con la distanza di 46.397 chilometri la ciclista olandese Leontien Van Moorsel-Zijlaard ha battuto il record dell'ora su pista, che apparteneva alla francese Jeannie Longo. Sull'anello in cemento del centro sportivo olimpico, lungo 333,33 metri, l'olandese ha polverizzato il precedente record stabilito dalla Longo sulla stessa pista il 7 dicembre 2000, quando aveva percorso 45.094 chilometri. La Zijlaard-van Moorsel, 33 anni, vincitrice del Tour de France nel '92, detentrica di quattro titoli mondiali su strada, ha conquistato anche tre medaglie d'oro ai Giochi olimpici di Sydney.

# Formula Italia non si ferma in Europa

## Milan, pari a Vigo pensando all'Inter

Massimo De Marzi

**VIGO** Il Milan torna da Vigo con un pareggio buono per mantenere la vetta del girone, ma la squadra di Ancelotti non è brillante come aveva saputo essere un anno fa in Champions League.

Il Celta, che tre anni fa aveva "matato" la Juve allo stadio Balajdos nei quarti di Coppa Uefa, ha messo paura ai rossoneri, ma Maldini e Nesta sono stati baluardi insuperabili per gli attaccanti spagnoli. Il Milan non ha incantato e forse, viste anche le scelte di Ancelotti (Inzaghi inizialmente fuori), pensava già al derby di domenica sera contro l'Inter. Dove, è facile prevederlo, ci saranno emozioni ben più forti di quelle vissute ieri sera.

A Vigo c'era grandissima attesa per il debutto casalingo in Champions League contro i campioni d'Europa. Il tecnico Lotina, squallificato e sostituito in panchina dal vice Ramon Carnero, decideva a sorpresa di lasciare fuori il serbo (ex Parma) Milosevic, schierando il tandem Gustavo Lopez-Jesuli, con il russo Mostovoj nel ruolo di frequentista. Il Milan, invece, faceva partire Inzaghi dalla panchina, con il solo Shevchenko di punta, assistito da Rui Costa e Kaka sulle fasce. L'inizio era al piccolo trotto, con le squadre preoccupate più di non scoprirsi che di giocare una partita d'attacco. Il primo brivido arrivava solo dopo 13 minuti, quando uno scontro tra Serginho e Pinto sembrava mettere k.o. il portiere del Celta, che aveva comunque la forza di allungarsi per respingere la botta da fuori di Kaka. Al 20' un bell'inter-

vento di Nesta impediva al tentativo di Jesuli di rendersi pericoloso. La partita andava avanti su ritmi cadenzati: il Milan lasciava troppo solo Shevchenko, cercato solo con lunghi lanci e con un gioco perimetrale lento e prevedibile, i padroni di casa tenevano botta sul piano fisico, ma pericolosi unicamente nelle (rare) occasioni in cui Mostovoj accendeva la luce. Così, a parte un tiro di Wagner e un'iniziativa di Angel neutralizzata dal solito puntuale Maldini, bisognava attendere 44 minuti per parlare di un'autentica occasione da gol, con Mostovoj bravo a "bersi" Nesta prima di impegnare Dida con una sventolata dal limite.

Dopo un primo tempo da sbadigli, l'avvio di ripresa era decisamente più vivace, con un Celta capace di alzare i ritmi e mettere pressione alla difesa rossonera. Cafu, già ammonito nel primo tempo, rischiava grosso per un intervento scomposto, mentre risultava perfetto quello di Nesta al 10' che impediva a Mostovoj di calciare a colpo sicuro a non più di quattro-cinque metri da Dida. Gli spagnoli giocavano la carta Milosevic per aumentare ancora il peso offensivo, Ancelotti rispondeva inserendo Inzaghi per l'ombra di Serginho e il "pentito" Rivaldo per Kaka, ma la partita continuava a restare in mano al Celta. Nel finale c'era qualche problema di visibilità per il black out di un riflettore, ma per fortuna nessun rossoneri si lamentava ricordando la figuraccia del 1991 a Marsiglia.

Il Milan provava a vincere solo negli ultimissimi minuti, ma i rossoneri facevano troppo poco e troppo tardi per poter nutrire recriminazioni.



Simone Inzaghi segna la prima rete della Lazio nell'incontro di ieri sera all'Olimpico contro lo Sparta Praga

## Inzaghi salva la Lazio Con lo Sparta è 2-2

Max Di Sante

**ROMA** Una Lazio a luci e ombre riesce a recuperare una partita che sembrava irrimediabilmente pregiudicata. Grazie ad una doppietta di Inzaghi, all'Olimpico, finisce con il risultato di 2-2 la sfida con lo Sparta Praga, in un girone Champions che sembra tutto in discesa è che si sta rivelando, invece, non avaro di imprevisti.

La partita, dai due volti, vede in avvio la Lazio all'attacco. I biancocelesti provano soprattutto con Conceicao sulla sinistra e con inserimenti di Oddo sulla destra, ma la manovra è confusa e pochi palloni buoni arrivano dalle parti di Corradi e Inzaghi. In un paio di occasioni si creano mischie davanti a Blazek, ma c'è tanta imprecisione negli attaccanti, scarsa determinazione nel centro-campo. L'impressione è che, comunque, la Lazio, prima o poi, riesca a passare, dato che il pallino del gioco sempre rimane nelle mani casalinghe e assai raramente i giocatori in casacca rossa superano la linea di centrocampo. Per i primi venti minuti la musica è questa: Lazio in avanti, Sparta Praga a difendersi. Poi, la svolta.

Che sembra soprattutto frutto del caso: è il 27', e Poborsky lancia la palla in avanti cercano le punte. Sarebbe un pallone innocuo se la difesa laziale decidesse di intervenire. Invece, Mihajlovic rimane in attesa e Favelli lascia passare la sfera pensando forse ad un'uscita di Peruzzi. Il risultato è che Sionko, tutto solo, devia in rete tutto solo.

Sull'uno a zero la partita cambia aspetto, perché la Lazio tenta di regire ma tanto è nervosa e accettata dalla rabbia, quanto è imprecisa e confusa. Nessuna azione pericolosa, insomma, si riesce a costruire in avanti, mentre, nella retro-

guardia, i biancocelesti soffrono di lentezza, di cattiva intesa, di non buona condizione atletica. Dall'altra parte, Poborsky spazia ovunque, e Zelenka si fa notare per i lanci in verticale. Così, i cechi raddoppiano, dopo aver minacciato Peruzzi da vicino in almeno due occasioni. È Poborsky, al 35', che realizza in mischia, togliendosi anche la classica soddisfazione dell'ex.

Con il morale a terra, la Lazio non riesce a reagire, ad alzare la testa, a costruire gioco. Solo Conceicao, allo scadere, si fa pericoloso con un bel tiro a rientrare che sfiora l'incrocio dei pali della porta ospite. L'intervallo giunge come una benedizione, per riordinare le idee. Nella ripresa, Mancini inserisce Liverani al posto di Albertini, per dare evidentemente più spinta offensiva. Difficile dire se è la mossa giusta, resta il fatto che dieci secondi dopo la ripresa del gioco, Inzaghi dimezza lo svantaggio. La partita di riapre.

La Lazio, rinfancata, si spinge avanti e sfodera anche qualche bella azione. La più bella al 10', quando Liverani, sulla destra, lancia in centro per Inzaghi che fa da ponte, la difesa respinge. arriva Mihajlovic che, dalla distanza tira con forza: Blazek ci mette una pezza. La risposta dello Sparta è un cross del solito Poborsky per Kincl, anticipato di un soffio da Stam. Al 15', però, i biancocelesti riescono ad agganciare il pareggio. In area, Joahana tiene Inzaghi per la maglietta, l'arbitro (il francese Colombo) decreta la massima punizione. Lo stesso Inzaghi realizza con linearità.

L'ingresso di Muzzi (al posto di Conceicao) da una quadratura maggiore o informandoci, se ne rammentino. Semmai è vero il contrario, che nella nostra eterna ricerca ci lasciano al buio, in un fragoroso black-out, illuminandoci con il sensazionalismo del nulla, o con una notizia distorta da altri interessi che ci passano sopra la testa, lasciandoci vuoti e indifferenti.

molta differenza dentro di me perché ormai so di vivere in un contesto medioevale. Nella casella di posta elettronica c'erano 67 pubblicità spazzatura e sei e-mail. Una era di mio fratello Alberto che mi chiedeva soldi e le altre cinque mi domandavano tutte la stessa cosa: "Jack, che fine hai fatto? Non ti si sente più."

La gente non legge i giornali. Ma ha ragione. Chiedete a un ottuagenario quali sono state le parole chiave della sua vita. Ciascuno ha le sue: la libertà, l'amore, la notte, i soldi, il mare, l'amicizia, il gioco, la terra, il sesso, il lavoro, il Cristo, le stelle, la giovinezza, l'arte, la famiglia, il vino, gli animali, la pace. Nessuna di queste parole è trattata dai giornali come una notizia, mentre sarebbero tutte stupefacenti in assoluto. Ciascuno di noi, quale sia la geometria dei caratteri e dei destini, chiede quotidianamente di scoprire chi è e dove sta andando. Ma è sempre più raro che la Tv e la stampa, intrattenendoci o informandoci, se ne rammentino. Semmai è vero il contrario, che nella nostra eterna ricerca ci lasciano al buio, in un fragoroso black-out, illuminandoci con il sensazionalismo del nulla, o con una notizia distorta da altri interessi che ci passano sopra la testa, lasciandoci vuoti e indifferenti.

Questo è il black-out fra il pubblico e i mass media del quale non puoi parlare senza averlo vissuto. È un giornale che non ci coinvolge, una televisione che ci inaridisce, uno spettacolo senza fantasia. Questo black-out è il frutto di un'epoca grigia, oppure di un occulto disegno per farci precipitare in un grande sonno della coscienza?

Temo si tratti di entrambe le cose. Un venerabile black-out. E che siamo giunti all'ultimo capoverso della "Fattoria degli animali" di Orwell.

"Dodici voci si alzarono furiose, e tutte erano simili. Non c'era da chiedersi ora che cosa fosse successo al viso dei maiali. Le creature di fuori guardavano dal maiale all'uomo, dall'uomo al maiale e ancora dal maiale all'uomo, ma già era loro impossibile distinguere fra i due."

**www.diegocuglia.com**  
**www.jackfolla.it**

Per un problema organizzativo pubblichiamo oggi la puntata di «Lettere dal silenzio» che avreste dovuto trovare sul giornale di mercoledì. La puntata successiva uscirà regolarmente domani.

## Dodici partite utili di fila: sulle due coppe sventola il tricolore

Con i risultati di ieri sera si allunga ancora la serie utile delle squadre italiane in Europa. Dodici partite consecutive senza una sconfitta, equamente divise tra Champions League e Coppa Uefa. Un inizio di stagione col turbo, questo il riepilogo in ordine cronologico dei risultati che fanno un percorso netto targato Italia.

Besiktas-Lazio 0-2; Milan-Ajax 1-0; Juve-Galatasaray 2-1; Arsenal-Inter 0-3; Roma-Vardar 4-0; Dundee-Perugia 1-2; Salisburgo-Udinese 0-1; Metalurg Donetsk-Parma 1-1; Olympiakos-Juventus 1-2; Inter-Dinamo Kiev 2-1. Oltre, ovviamente, a Celta Vigo-Milan e Lazio-Sparta.

I risultati di ieri:

Gruppo E  
Panathinaikos-Rangers 1-1  
Stoccarda-Manchester Utd 2-1  
Gruppo F  
Porto-Real Madrid 1-3  
Marsiglia-Partizan Belg. 3-0  
Gruppo G  
Chelsea-Besiktas 0-2  
Lazio-Sparta Praga 2-2  
Gruppo H  
Ajax-Club Brugge 2-0  
Celta Vigo-Milan 0-0



Segue dalla prima

Questa è la scusa che ho usato con me stesso, ma con voi ho stabilito un patto di fiducia, e non lo tradisco per non fare brutta figura. La verità è che non ho niente da dire. Ieri l'avevo, domani chissà, ma oggi no, zero. "E a noi?" A voi non v'importa un fico, immagino. Commenterete: "Non era meglio darsi malato e lasciare spazio in pagina a uno con qualcosa da dire, possibilmente di sinistra?" A meno che, anche voi, non vi sentiate vuoti e inutili come una clessidra senza sabbia, un giornalista senza notizia, un uomo senza la sua epoca.

Perché se settantamila lettori de l'Unità si rendessero conto, tutti insieme e nello stesso momento, di non avere niente da dire, nulla da annotarsi o da ricordare, ma solo obblighi da assolvere, gesti familiari da ripetere, desideri impossibili da realizzare; se la maggioranza degli italiani, qui e ora, si scoprisse inutile, sterile, inerte, questa si sarebbe una grande notizia e io avrei qualcosa di storico da scrivere: "Siamo assolutamente vuoti, ammettono trenta milioni d'italiani".

Certo, tutta questa gente non lo confesserebbe su due piedi, in famiglia, ai colleghi d'ufficio, all'amante, ai propri figli e se ne guarderebbe bene dal dichiararlo alla stampa. Ci vorrebbe un certo lasso di tempo. Scoprirsi vuoti è una gattaccia da pelare. Ma visto che un tale l'ha già confessato pubblicamente sul giornale, dapprima ne converrebbe un signore anonimo, poi una casalinga (ma firmandosi solo con le iniziali), poi tutta la sezione "B" della terza liceo Dante Alighieri, e il convento delle Clarisse di Tropea, l'ufficio delle tasse di Nuoro, tutta la Sampdoria tranne un massaggiatore, infine l'intera Ravenna, Viter-

bo, la Puglia e, nel giro di un paio di mesi, tutti gli italiani dai venti ai cinquanta. "Non abbiamo niente da dire e siamo stupefatti di sentirci inutili e vuoti." Chi dice "pensa per te" non credo abbia capito la vastità della faccenda. Io parlo di un Paese Indifferente. Analizziamo, adesso, una notizia cosiddetta reale, di quelle che tengono banco, non come l'altra.

Da 44 giorni, come i gatti, sulle prime pagine dei giornali ci si arruffa su Telekom-Serbia. Sono del mestiere e ho il dovere di sorbirmi questo botta e risposta infame. Non credo che molti altri lettori lo facciano. Riassumete 44 mila articoli e 444 mila documenti, veri o falsi che siano. Di che stiamo parlando? Stiamo parlando se Prodi o Fassino siano onesti o ladri. Personalmente le ritengo due brave persone, ma al mio bar ci sono avventori che la pensano diversamente. Interessata? Qualora scopriremo che un paio di politici, anche se di notevole rilievo, abbiano intascato delle tangenti, noi italiani ne resteremo stupefatti? La gran parte degli elettori di centrosinistra sarebbe profondamente amareggiata, ma non certo sconvolta, perché in Italia un politico che ruba non mi sembra una notizia. Mentre non penso che tutti i socialisti sapessero che nei gabinetti del Pio Albergo Trivulzio si nascondessero mazzette. Tangenti e tangenti non fu in ogni caso una grande novità per gli italiani, lo fu quella che un gruppo di magistrati avessero finalmente deciso d'indagare su Tangentopoli. È profondamente diverso.

Sulle "notizie" come Telekom-Serbia, insopportabile è l'enfasi. In un Paese democratico decente l'enfasi dovrebbe essere bandita. Già è un'enfasi ignobile definire "mostro" un assassino con

sentenza passata in giudicato, figurarsi in anticipo, e per reati minori o per semplici sospetti.

I politici e i giornalisti usano Telekom-Serbia non per offrire un servizio ai lettori ma per minacciarsi come bambini e mafiosi. I lettori sono fuori, con la testa altrove, incazzati e vuoti. La maggioranza degli italiani non sa dove sia la Serbia, che tristi guai abbia combinato il signor Milosevic, né è in grado di capire se la Telekom fosse un discreto o un pessimo affare. Tutto quello che gli resta appiccicato è il fango. E non c'è doccia che lo deterga. La responsabilità della televisione e della stampa è immensa. Stanno entrambe diventando un costante esempio di come non ci si deve comportare nella vita. Non puoi insegnare ai tuoi bambini che non si accusa un compagno di classe di aver rubato la merenda, soltanto perché lo odi, e poi salire in redazione e fare lo stesso in prima pagina. Bambini mafiosi, non si vede quasi altro. E qualche ombra di grande padre morente.

Scusate se vi ho usato una domenica che non avevo niente da dire. Ma il black-out di stanotte mi aveva fatto cercare affannosamente un'edicola aperta. La giornalista mi aveva servito i miei sette quotidiani a lume di candela. I semafori erano spenti. C'era una pioggia cattiva. Al bar la fila fuori perché, senza calcolatrice, nessuna cassiera sa più contare quanto fa un cornetto più un bicchiere di latte. Appoggiato al bancone semibuio ho sbirciato "La Repubblica". C'era un'approfondita intervista di Concita De Gregorio a Licio Gelli. In Italia si sta realizzando punto per punto il progetto della P2, e il Venerabile se ne dichiarava estraneo ma felice.

Il computer si è acceso verso mezzogiorno. La luce non ha fatto